



SPACE IT UP S.C.AR.L

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA
2024 - 2026**

Ai sensi dell'art. 1, della L. n. 190/2012, del P.N.A. e
della Determinazione A.N.A.C. n. 1134/2017

Approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 20 dicembre 2024

Aggiornato dal Consiglio di Amministrazione in data 30/06/2025



Indice

1. PREMESSA
2. CONTESTO ORGANIZZATIVO INTERNO
3. CONTESTO ESTERNO
4. ARTICOLAZIONE E OBIETTIVI STRATEGICI DEL PTPCT
5. PROCEDIMENTO DI PREDISPOSIZIONE E AMBITO DI APPLICAZIONE DEL PTPCT
6. ATTORI DEL SISTEMA DI PREVENZIONE
7. INDIVIDUAZIONE, GESTIONE E PONDERAZIONE DEL RISCHIO
8. TRASPARENZA AMMINISTRATIVA
9. MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PTPCT



SEZIONE I - PARTE GENERALE

1. Premessa

Con la Legge 6 novembre 2012, n. 190, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012 ed entrata in vigore il 28 novembre 2012, sono state introdotte le “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” (nota come “Legge Anticorruzione”, di seguito anche solo “Legge 190/2012”), con l’obiettivo di potenziare la capacità di individuazione dei fenomeni corruttivi ed istituire efficaci meccanismi di prevenzione e contrasto, nonché promuovere la trasparenza dell’azione amministrativa.

Nel corso degli anni, la disciplina in materia di contrasto dei fenomeni corruttivi e di trasparenza è stata oggetto di modifica ed è stata integrata da successive normative, nonché oggetto di regolamentazione da parte dell’Autorità Nazionale Anticorruzione (di seguito anche “ANAC”). In particolare, con riferimento agli enti di diritto privato in controllo pubblico, quale Space It Up, è intervenuta la Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015, recante *“Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*, come successivamente modificata e aggiornata dalla Determinazione n. 1134 dell’8 novembre 2017.

Ai sensi dell’art. 11 del D.lgs. n. 33/2013 e successive modificazioni, Space It Up (di seguito anche “SIU” o la “Società”), in quanto ente di diritto privato a controllo pubblico, ha adottato specifiche misure anticorruzione conformemente a quanto previsto dalla Legge n. 190/2012, con l’obiettivo di prevenire la commissione di illeciti e, al contempo, di esonerare da responsabilità gli organi societari, qualora tali misure risultino adeguate ed efficacemente attuate. A tal proposito, la Legge n. 190/2012 adotta un concetto ampio di corruzione, che non si limita ai reati contro la pubblica amministrazione di cui al Titolo II del Libro II del Codice penale, ma comprende anche fenomeni di “cattiva amministrazione”. In tale ambito



rientrano tutte le condotte caratterizzate da significative deviazioni, nei comportamenti o nelle decisioni, rispetto al principio di imparzialità e cura dell'interesse pubblico, incluse quelle situazioni in cui interessi privati influenzano in modo indebito l'azione amministrativa o gestionale degli enti, indipendentemente dal fatto che tale influenza si concretizzi o rimanga a livello di tentativo.

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della Trasparenza (PTPCT) è lo strumento attraverso il quale SIU adotta le misure necessarie a prevenire i fenomeni di corruzione e di illegalità nell'ambito di tutta la sua attività in coerenza con le finalità della Legge n. 190/2012, nonché definisce modalità e criteri volti all'assolvimento degli adempimenti in materia di trasparenza e pubblicazione di cui al D. Lgs. 33/2013.

Le suddette misure sono state redatte dal Responsabile della prevenzione della corruzione e approvate dal Consiglio di Amministrazione e sono oggetto di costante monitoraggio anche al fine di valutare, almeno annualmente, la necessità del loro aggiornamento.

Nella stesura del presente Piano sono state recepite, per quanto applicabile, le indicazioni previste dalle suddette Determinazioni ANAC, dal Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2023-2025, ed infine dallo Schema di Piano Nazionale Anticorruzione 2022-2024.



2. Contesto organizzativo interno

La Società opera in qualità di Hub per la gestione del progetto “Space It Up!” (Contratto n. 2024-5-E.0 - CUP n. I53D24000060005). Il Progetto finanziato dall'Agenzia Spaziale Italiana (“ASI”), e dal Ministero dell'Università e della Ricerca, (“MUR”), è stato presentato nell'ambito del Bando di finanziamento per le “Attività spaziali” (tematica 15), di cui all'avviso MUR n. 341 del 15/03/2022, per “Partenariati estesi alle università, ai centri di ricerca, alle aziende per il finanziamento di progetti di ricerca di base” (Prot. CI-2022-DSR-042 del 18 luglio 2022), pubblicato il 27 luglio 2022.

Le tematiche del Partenariato riguardano prevalentemente le attività di ricerca con riferimento:

- a. al miglioramento della capacità di osservazione della terra dallo spazio e il potenziamento delle sue applicazioni, ad esempio: della prevenzione dei disastri e dello *space weather*; della modellizzazione dei processi complessi indotti da eventi geologici estremi (terremoti, vulcani, frane); della previsione delle condizioni meteorologiche e climatiche estreme: della garanzia della disponibilità idrica e delle capacità di previsione del ciclo dell'acqua su scala globale, regionale e locale; della generazione di una società ad emissioni zero; della capacità di previsione delle diverse componenti del ciclo del carbonio; dell'agricoltura sostenibile; dell'integrazione dei dati e della gestione di policies urbane e suburbane;
- b. alle architetture di esplorazione, per l'identificazione, l'analisi e la progettazione sistemica e sostenibile di possibili futuri habitat extraterrestri.

Lo scopo dell'Hub è quello di:

- rivestire il ruolo di soggetto responsabile dell'avvio, dell'attuazione e della gestione del Partenariato Esteso SIU, rappresentando il referente unico per l'attuazione del progetto nei confronti dell'ASI;
- svolgere le attività di gestione e di coordinamento del Partenariato Esteso SIU;



- ricevere le tranche di agevolazioni concesse, verificare e trasmettere ad ASI la rendicontazione delle attività svolte dai singoli Partner.

I partner sono i soggetti esecutori coinvolti nella realizzazione delle attività del Progetto. Ogni partner riceve dall'Hub le agevolazioni in ragione delle attività svolte e provvede alla rendicontazione all'Hub delle spese sostenute per le attività di sua competenza.

Nel perseguimento dell'oggetto sociale la Società, che opera a livello regionale, nazionale ed internazionale, si avvale della collaborazione dei Soci, nonché di autorità ed organismi nazionali ed internazionali competenti in materia.

La Società, in via non prevalente, può inoltre svolgere – unicamente ai fini del conseguimento dell'oggetto sociale e nei limiti consentiti dalla normativa vigente – operazioni ed attività direttamente o indirettamente connesse allo scopo sociale, nonché, nei limiti ed alle condizioni ed autorizzazioni previste dalla legislazione vigente, assumere interessenze, quote, anche azionarie, in altre società od imprese aventi oggetto analogo od affine, o comunque connesso al proprio, sia direttamente che indirettamente.

Inoltre, la Società potrà compiere tutte quelle altre operazioni mobiliari, immobiliari e finanziarie che saranno ritenute utili per il raggiungimento dello scopo sociale, nonché l'acquisto e l'alienazione di beni del patrimonio di enti pubblici, nonché l'acquisizione di finanziamenti provinciali, regionali e comunitari, anche concorrendo alla loro attribuzione; è comunque esclusa in ogni caso la raccolta del risparmio tra il pubblico. Sono escluse le attività di cui alla Legge n. 197/1991 e di cui ai Decreti Legislativi n. 385/1993 e n. 58/1998, nonché l'attività di intermediazione di cui alla Legge n. 39/1989, nonché le attività professionali riservate, che saranno svolte in proprio da professionisti abilitati.

Una volta esaurita la sua attività istituzionale quale Hub del Partenariato Esteso SIU, la Società continuerà la sua attività nel medesimo ambito delle "Attività Spaziali".

A decorrere dal 1° luglio 2024, la Società risulta iscritta nella sezione ordinaria del Registro delle Imprese di Torino.



La struttura organizzativa della Società si articola nei seguenti organi:

- Assemblea dei Soci Consorziati;
- Organo Amministrativo;
- Organo di Controllo.

2.1 Soci dell'HUB

1. Aerospace Logistics Technology Engineering Company S.p.A.
2. Argotec S.R.L.
3. Alma Mater Studiorum - Università Di Bologna
4. Centro Italiano Ricerche Aerospaziali S.C.P.A. - C.I.R.A.
5. Fondazione Centro Euro - Mediterraneo Sui Cambiamenti Climatici - CMCC
6. Consiglio Nazionale Delle Ricerche - CNR
7. E-geos S.P.A.
8. Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile - ENEA
9. Fondazione Bruno Kessler - FBK
10. Gran Sasso Science Institute - GSSI
11. Istituto Italiano di Tecnologia - IIT
12. Istituto Nazionale di Astrofisica - INAF
13. Istituto Nazionale di Fisica Nucleare - I.N.F.N.
14. Istituto Nazionale di Geofisica E Vulcanologia - INGV
15. Istituto Nazionale di Ricerca Metrologica - INRiM
16. Leonardo S.p.A.
17. Fondazione Leading Innovation & Knowledge For Society - Links
18. Mapsat - Telerilevamento Euromediterraneo S.R.L.
19. Politecnico di Bari
20. Politecnico di Milano



21. Politecnico Di Torino
22. Università degli Studi di Firenze
23. Università degli Studi di Napoli Federico II
24. Università degli Studi di Padova
25. Università di Pisa
26. Università degli Studi di Roma "La Sapienza"
27. Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"
28. Università degli Studi di Trento
29. Università della Calabria
30. Sitael S.p.A
31. Thales Alenia Space Italia S.p.A.
32. Telespazio S.p.A.
33. Tyvak International S.R.L.

Il capitale sociale sottoscritto ed interamente versato è pari a 165.000,00 euro e ciascun socio ha versato la quota di 5.000,00 euro.

L'Assemblea è convocata e presieduta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione (nel seguito, "Presidente") o in caso di sua assenza o impedimento dal Vicepresidente se nominato, o in caso di assenza o impedimento per qualunque ragione anche di quest'ultimo, dalla persona designata a maggioranza degli intervenuti.

In ogni caso sono riservate alla competenza dei Soci:

- l'approvazione del bilancio e la destinazione degli eventuali utili;
- la nomina dell'Organo Amministrativo;
- la nomina nei casi previsti dalla legge dell'organo di controllo e l'eventuale nomina del revisore legale;
- le modificazioni dell'atto costitutivo e dello Statuto;
- la decisione di compiere operazioni che comportano una sostanziale modificazione dell'oggetto sociale o una rilevante modificazione dei diritti dei Soci;



- la nomina e la revoca dei liquidatori e i criteri di svolgimento della liquidazione;
- le altre decisioni che la legge riserva in modo inderogabile alla competenza dei Soci;
- l'approvazione dei piani e dei programmi di attività, nonché degli accordi e/o convenzioni che regolano i rapporti economici tra Hub e Partner, e del regolamento del Fondo Consortile, su proposta dell'Organo Amministrativo.

Le decisioni dei Soci sono assunte con deliberazione assembleare, nel rispetto del metodo collegiale.

2.2 Consiglio di Amministrazione

La Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da 5 (cinque) membri nominati dall'Assemblea o in sede di costituzione della Società consortile. Un consigliere di amministrazione è designato dal Politecnico di Torino e gli altri consiglieri di amministrazione sono rispettivamente designati dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, dall'Università Federico II di Napoli, dall'Università La Sapienza di Roma e da Leonardo S.p.A.

I membri del Consiglio di Amministrazione durano in carica 3 (tre) anni e sono rinnovabili. In caso di dimissioni o revoca di un Consigliere si provvederà alla sua sostituzione mediante cooptazione.

L'Organo Amministrativo è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società, ad eccezione solo di quanto sia riservato alla decisione dei Soci dalla legge o dal presente statuto.

2.3 Collegio Sindacale

La nomina e il funzionamento dell'organo di Controllo e revisione legale dei conti sono disciplinati da quanto previsto dall'art. 2477 c.c. e successive modifiche nonché dall'art. 3 del D. Lgs. 175/2016.

La nomina avviene con decisione dei Soci che potranno scegliere tra organo monocratico o Collegio Sindacale composto da 3 membri effettivi e due supplenti.



I componenti dell'organo di controllo devono possedere i requisiti di onorabilità, professionalità ed autonomia previsti dalla legge per le società a controllo pubblico e non possono essere dipendenti delle Amministrazioni pubbliche controllanti o vigilanti.

L'organo di Controllo esercita la revisione legale dei conti e vigila sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e, in particolare, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società e sul suo concreto funzionamento.

2.4 Altri comitati

Nello Statuto sono individuati altri Comitati Consultivi della Società, la cui partecipazione avviene a titolo gratuito per gli esperti indicati dai Soci.

La scelta dei componenti dei Comitati sarà effettuata in modo da evitare la sussistenza di potenziali conflitti di interessi.

I Comitati sono:

- Comitato Scientifico Didattico (CSD): è l'organo della programmazione scientifico-didattica, composto da un rappresentante per ciascun socio.

Il CSD provvede a impostare le attività didattiche tecnologiche e di ricerca tra cui:

- progettare e definire i percorsi didattici del Programma di ricerca e innovazione;
- programmare annualmente l'attività formativa e di ricerca; intrattenere rapporti con enti nazionali ed internazionali interessati all'insegnamento;
- programmare le attività di formazione del personale partecipante al Programma di ricerca e innovazione.

Il CSD resta in carica fino alla conclusione del Programma di ricerca e innovazione e i suoi membri possono essere sostituiti dai Soci che li hanno indicati.

Il Comitato Scientifico Didattico, nominato dal CdA, è diretto da due coordinatori designati dallo stesso Consiglio di Amministrazione.



- Comitato Industriale (CI) è l'organo preposto a raccogliere e rappresentare in seno al Consiglio di Amministrazione quelle che sono le valutazioni e gli indirizzi dei Soci industriali con una voce unitaria e di rappresentare eventuali criticità che dovessero emergere.

Il CI è composto da un rappresentante per ciascun socio e resta in carica fino alla conclusione del Programma di ricerca e innovazione e i suoi membri possono essere sostituiti dai Soci che li hanno indicati.

Il CI è nominato dall'Assemblea dei Soci, sentito il parere del Consiglio di Amministrazione.

Il CI è coordinato dal membro della parte industriale nel Consiglio di Amministrazione.

- Panel of Advisors (PoA) è un nucleo esterno di valutazione, valorizzazione e indirizzo ed è un organo di consultazione del Consiglio Scientifico Didattico e del Consiglio di Amministrazione. Il PoA è composto da membri indicati da enti che non hanno aderito all'iniziativa e che sono attori operanti nel settore aerospaziale, di fama nazionale e internazionale.

Il PoA è nominato dall'Assemblea dei Soci, sentito il parere del Consiglio di Amministrazione.



3. Contesto Esterno

3.1 Situazione Socio-Economica

Il settore aerospaziale rappresenta un elemento strategico a supporto dello sviluppo del sistema industriale del Paese, non solo per il fatturato che genera, ma soprattutto per le ricadute, che esso favorisce sull'intero sistema industriale e sulle filiere tecnologiche, specificamente legate al comparto aerospazio, ma anche ad altri settori, in accordo alle nuove dinamiche di innovazione e modelli di business.

Se da un lato i numeri globali del settore hanno quantificato la dimensione strategica e internazionale del comparto aerospaziale in Italia, dall'altro non è facilmente disponibile la qualifica di dettaglio tecnologico, organizzativo e di interfaccia dell'intera compagine produttiva, formata per lo più dalle piccole e medie imprese fornitrici dei grandi integratori finali.

È evidente come nell'ultimo ventennio il nostro apparato produttivo, in particolare quello legato ai settori tecnologici e strategici di eccellenza quali l'aerospazio, è stato contrassegnato da un intenso processo di globalizzazione e internazionalizzazione della produzione, unito ad una forte accelerazione dei processi di innovazione tecnologica e ad una ridefinizione dei rapporti tra le imprese, sia a livello di catena nazionale che a livello di equilibri internazionali.

L'analisi della filiera produttiva appare oggi un prerequisito fondamentale per l'elaborazione di nuove linee strategiche. La filiera aerospaziale italiana conferma l'esistenza di Prime Contractor, fornitori di I livello, capaci di integrare sistemi complessi e di interfacciarsi direttamente con gli OEM (Original Equipment Manufacturer), e una pluralità di fornitori di II e III livello, tra i quali alcuni occupano nicchie di eccellenza, con PMI in grado di offrire prodotti tecnologicamente avanzati e apprezzati, ma che hanno difficoltà a trovare un inserimento nella filiera internazionale.

Gli organismi di ricerca e le università, inseriti nello scenario descritto, sono in grado di offrire alle filiere il know-how di frontiera e le necessarie risorse materiali (laboratori, attrezzature



e strumenti), evitando così il peso di ulteriori investimenti e realizzando un effetto volano “di ritorno” verso il mondo della ricerca accademica stesso.

I dati raccolti mostrano che il settore aerospaziale italiano ha una presenza importante sia a livello europeo che mondiale. La parte industriale è costituita per oltre l'80% da piccole e medie imprese, a cui si affiancano grandi prime contractor che partecipano ai più importanti programmi europei e internazionali, come Leonardo, Avio Aero, Telespazio e Thales-Alenia Space Italia.

I dati di fatturato totale delle aziende censite per il 2023 superano i 18 miliardi di euro e registrano un livello occupazionale di più di 50.000 dipendenti. Le spese in ricerca e innovazione si aggirano intorno al 10% del fatturato.

Le piccole e medie imprese che costituiscono gran parte della filiera industriale risultano localizzate principalmente in cinque Distretti regionali (Campania, Lazio, Lombardia, Piemonte e Puglia). Si tratta di aziende altamente specializzate, che sanno valorizzarsi anche su scala internazionale grazie alla continua collaborazione con le grandi imprese nazionali, con gli organismi di ricerca ed i poli universitari.

Nel triennio 2021-2023, il fatturato del settore spaziale ha registrato un continuo incremento di circa il 10% annuo avendo così un incremento totale del 21%€. Il fatturato nel 2023 ammonta a 2.265 M€.

Per quanto riguarda i livelli occupazionali il settore ha registrato anche qui una forte necessità di crescita con valori che si aggirano al 12% annuo per una crescita totale del 25% nel triennio. I dipendenti in totale sono 7.454.

Il settore spaziale vede una forte concentrazione di dipendenti nella regione Lazio, che si attesta come principale polo dello spazio. Qui si vede la presenza delle maggiori società del settore. A seguire ci sono i poli dei Distretti in crescita quali Lombardia, Piemonte, Abruzzo, Toscana e Puglia.

Per quanto riguarda il settore della formazione, la distribuzione territoriale regionale delle università ha una copertura nazionale abbastanza omogenea con una presenza di docenti



e ricercatori del settore aerospazio principalmente nelle regioni con maggiore sviluppo in termini di produzione industriale: in altre parole laddove c'è maggiore richiesta delle competenze stesse.

In particolare, in Lazio, Campania e Puglia alle università si affianca la presenza di ricercatori appartenenti ai maggiori organismi di ricerca attivi nell'aerospazio (CIRA, CNR, ENEA).

Il finanziamento pubblico aggregato delle università e degli OdR rappresenta il 75% del totale, mentre i finanziamenti privati sono circa il 25%.

3.2 Commissione di Reati

In seguito, sono sinteticamente esposti i dati contenuti nel report di analisi svolto dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Direzione Centrale della polizia criminale – Servizio analisi criminale pubblicato nel marzo 2023. Report inerente i reati corruttivi, visionabile al seguente link:

https://www.interno.gov.it/sites/default/files/202304/report_reati_corruttivi_marzo_2023.pdf

Ove è stata effettuata una analisi dei delitti legati al fenomeno corruttivo, ricompresi tra i delitti contro la Pubblica Amministrazione, che sono contemplati nel titolo II del libro II del Codice penale e riguardano gli illeciti che incidono negativamente sulle attività dello Stato e degli Enti pubblici. Nel Report sono state individuate dodici fattispecie (peculato, peculato mediante profitto dell'errore altrui, concussione, corruzione per l'esercizio della funzione, corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio, corruzione in atti giudiziari, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione di persona incaricata pubblico servizio, di pene per il corruttore, istigazione alla corruzione, abuso d'ufficio, traffico di influenza illecite), in relazione alle quali è stata fatta una valutazione dell'evoluzione del fenomeno a livello nazionale per individuare le aree geografiche che risultano maggiormente interessate. A tale documento si rimanda per un approfondimento dettagliato.



4. Articolazione e Obiettivi Strategici del PTPCT

4.1 Struttura del Piano

Il presente “Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza” (PTPCT) della Società illustra le strategie e le metodologie che il RPCT – in assenza di un MOG ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001 - ha elaborato, in attuazione degli obiettivi strategici approvati dall’organo di indirizzo (Consiglio di Amministrazione) e con la collaborazione di tutti gli interlocutori aziendali interessati, relativamente al processo di individuazione e gestione del rischio nonché le azioni da assumere ai fini della implementazione della trasparenza amministrativa, a valere per il triennio considerato.

Il presente Piano è così strutturato:

- **Sezione I - Parte generale:** in questa parte è descritta la strategia in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza adottata dalla Società, il processo di adozione del Piano e gli obiettivi strategici individuati dall’organo di indirizzo, ai sensi dell’art. 1, co. 8, della l. n. 190/2012;
- **Sezione II - Prevenzione della corruzione:** in questa Sezione è rappresentato il sistema di individuazione del rischio, attraverso una mappatura delle aree rilevanti, gestione e controllo dello stesso (analisi del contesto, valutazione del rischio, trattamento del rischio);
- **Sezione III - Trasparenza:** in questa Sezione sono descritte le misure adottate dalla Società per dare corso agli adempimenti inerenti alla trasparenza proattiva (obblighi di pubblicazione e integrazione della Sezione “Società Trasparente”) e reattiva (istituti di accesso);
- **Sezione IV - Disposizioni finali:** nella Parte finale è descritto il sistema di monitoraggio del Piano e delle misure di prevenzione, di livello generale e specifico, ivi previste, le iniziative di comunicazione e diffusione nonché il richiamo alla sanzionabilità delle condotte in violazione del Piano medesimo.



4.2 Obiettivi strategici (art. 1, co. 8, l. n. 190/2012)

Ai sensi dell'art. 1, comma 8, della L. n. 190/2012, come modificato dall'art. 41, comma 1, lett. g), del D.Lgs. n. 97.2016, *“l'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione”*. In esito all'attività di confronto con il RPCT, tenuto conto delle priorità e dei reali fabbisogni ai fini della piena implementazione del sistema di controllo interno e delle azioni richieste dalla disciplina in esame, il Consiglio di Amministrazione della Società, nella seduta del 20 Gennaio 2023 ha individuato, con riferimento al triennio 2024 – 2026, i seguenti obiettivi strategici:

- la riduzione delle probabilità che si manifestino casi di corruzione attraverso il coordinamento strutturato di tutti i sistemi di risk management aziendali (afferenti al Piano, al Modello Organizzativo e di Gestione di cui al D.lgs. n. 231/2001 e ai programmi di valutazione del rischio di crisi aziendale di cui al D.lgs. n. 175/2016) con misure di prevenzione oggettiva, ossia basate su soluzioni organizzative atte a ridurre ogni spazio possibile all'azione di interessi particolari volti all'improprio condizionamento delle decisioni della Società;
- l'aumento della capacità di far emergere gli eventuali casi di corruzione mediante l'utilizzo del sistema informativo di whistleblowing e favorendo segnalazioni da parte di soggetti esterni alla Società;
- la creazione di un contesto culturale sfavorevole alla corruzione attraverso:
 - un processo formativo e informativo finalizzato a favorire il coordinamento tra tutti gli attori interni del sistema e la loro responsabilizzazione nello sviluppo e nel mantenimento della legalità e dell'etica dell'agire di SIU;
 - misure di prevenzione soggettiva che mirano a garantire la posizione di imparzialità del dipendente che partecipa, nei diversi modi previsti



dall'ordinamento interno aziendale ad un processo/attività a rischio corruttivo e all'adozione di una decisione.

Ai quali si aggiungono, i seguenti ed ulteriori obiettivi strategici:

- costante monitoraggio e aggiornamento della mappatura dei processi aziendali maggiormente esposti a rischi corruttivi, con particolare riferimento alla gestione di fondi pubblici (ASI, MUR, PNRR), al fine di rafforzare i presidi di prevenzione;
- costante revisione della regolamentazione interna, prevedendo attività di aggiornamento del Codice Etico, delle procedure interne e gestione dei conflitti di interessi con l'obiettivo di garantire un elevato grado di coerenza con la normativa vigente;
- individuazione di criteri oggettivi e trasparenti per la selezione e l'accesso agli incarichi dirigenziali o di responsabilità, in grado di promuovere la parità di genere e di trattamento;
- incremento della trasparenza verso gli stakeholder, garantendo l'accessibilità delle informazioni verso partner, cittadini e istituzioni attraverso la pubblicazione sistematica di dati e documenti;
- miglioramento dei flussi informativi interni ed esterni, rafforzando la comunicazione tra Hub, partner esecutori e soggetti istituzionali, anche attraverso canali strutturati e protocolli condivisi;
- formazione su trasparenza e integrità, al fine di promuovere una cultura organizzativa orientata alla legalità attraverso percorsi formativi obbligatori per il personale;
- aggiornamento costante di un sistema di monitoraggio, prevedendo l'utilizzo di indicatori chiari e misurabili per valutare l'attuazione e l'efficacia delle misure previste nel PTPCT, anche attraverso attività di audit esterni;
- garantire il rispetto dei principi di pubblicità, imparzialità, concorrenza e tracciabilità nella gestione delle procedure di gara e nei contratti, attraverso regole interne chiare e rafforzamento dei controlli.



5. Procedimento di predisposizione e ambito di applicazione del PTPCT

Il presente PTPCT è stato redatto a cura del RPCT della Società con il coinvolgimento del personale aziendale, sotto gli indirizzi diramati dal Consiglio di Amministrazione. Con riferimento al triennio 2024 - 2026, il confronto sulle misure da adottare in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza è avvenuto, attraverso interlocuzioni di approfondimento tra il RPCT, il Consiglio di Amministrazione e il personale aziendale, per quanto di recente reclutamento.

Il Piano verrà infine trasferito, a mezzo mail, a tutto il personale in seguito all'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Società.

Il presente Piano si rivolge ai soggetti come di seguito individuati:

- Consiglio di Amministrazione e a tutti coloro che rivestono funzioni di gestione e direzione della Società;
- tutti coloro che intrattengono con la Società un rapporto di lavoro subordinato (dipendenti), a qualsiasi titolo;
- tutti coloro che collaborano con la Società in forza di un rapporto di lavoro parasubordinato;
- coloro i quali operano su mandato o per conto della Società nell'ambito dei processi sensibili quali, ad esempio, i consulenti.

Per i soggetti che operano su mandato o per conto della Società, i contratti che ne regolano i rapporti devono prevedere specifiche clausole che indichino chiare responsabilità in merito al mancato rispetto del presente PTPCT.



6. Attori del sistema di prevenzione

6.1 Organo di indirizzo (Consiglio di Amministrazione)

L'organo di indirizzo della Società e, in particolare, il Consiglio di Amministrazione, in relazione alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza, svolge le seguenti funzioni:

1. ai sensi dell'art. 1, comma 7, l. n. 190/2012 nomina il RPCT, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività;
2. adotta il PTPCT e i suoi aggiornamenti e li comunica ad A.N.A.C secondo le indicazioni da questi fornite;
3. adotta gli atti di indirizzo di carattere generale che siano, direttamente o indirettamente, finalizzati alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza;
4. ai sensi dell'art. 1, comma 8, l. n. 190/2012 definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del PTPCT.

6.2 Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)

In data 10 luglio è stato nominato il Dottor Vincenzo Tedesco quale Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza della Società ai sensi dell'art. 1 comma 7 della Legge n. 190 del 6 novembre 2012, come modificato dal D.Lgs n. 97 del 25 maggio 2016.

Salvo quanto precisato nel corrispondente atto di nomina e qui richiamato, in merito al ruolo, alle funzioni e ai poteri del RPCT, si rinvia all'Allegato 3 allo Schema di P.N.A. 2022-2024, cui si adegua il presente Piano.

6.2.1 Funzioni

Ai sensi della l. n. 190/2012, il RPCT svolge le seguenti funzioni:

1. predispone e propone al Consiglio di Amministrazione, il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) (art. 1, comma 8, l. n. 190/2012);



2. segnala al Consiglio di Amministrazione e al soggetto che svolge funzioni di Organismo Indipendente di Valutazione, le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indica al soggetto competente all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (art. 1, comma 7, l. n. 190/2012);
3. definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, comma 8, l. n. 190/2012);
4. individua il personale da inserire nei programmi di formazione in materia di anticorruzione e trasparenza (art. 1, comma 10, l. n. 190/2012);
5. verifica l'efficace attuazione del PTPCT e della sua idoneità, nonché propone la modifica dello stesso quando siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società (art. 1, comma 10, l. n. 190/2012);
6. verifica, d'intesa con il Consiglio di Amministrazione e con il personale competente e nei limiti in cui sia stata effettivamente programmata la misura, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1, comma 10, l. n. 190/2012) o, comunque, l'operatività di misure alternative, quali la c.d. "segregazione delle funzioni".
7. vigila sul funzionamento e sull'osservanza del PTPCT (art. 1, comma 12, lett. b), l. n. 190/2012); comunica ai dipendenti le misure di prevenzione da adottare e le relative modalità (art. 1, comma 14, l. n. 190/2012);
8. redige una relazione annuale, entro il 15 dicembre di ogni anno (o, comunque, entro il diverso termine indicato dall'A.N.AC.), recante i risultati dell'attività svolta e la pubblica nel sito web della Società (art. 1, comma 14, l. n. 190/2012);



9. riferisce al Consiglio di Amministrazione sull'attività svolta, ogni volta in cui ne sia fatta richiesta (art. 1, comma 14, l. n. 190/2012);
10. riceve e gestisce le segnalazioni whistleblowing secondo quanto previsto dall'art. 54-bis, D.Lgs. n. 165/2001.

Ai sensi del D.Lgs. 39/2013, in tema di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi e cariche, il RPCT svolge le seguenti funzioni:

1. cura, anche attraverso le disposizioni del PTPCT, che nella Società, siano rispettate le disposizioni del Decreto sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi (art. 15, D.Lgs. n. 39/2013);
2. contesta all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconfiribilità o incompatibilità di cui al D.Lgs. n. 39/2013 (art. 15, D.Lgs. n. 39/2013);
3. segnala i casi di possibile violazione delle disposizioni del D.Lgs. n. 39/2013 all'A.N.AC., all'A.G.C.M. ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla legge 20 luglio 2004, n. 215, nonché alla Corte dei conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative (art. 15, D.Lgs. n. 39/2013).

Ai sensi del D.Lgs. n. 33/2013, in tema di trasparenza amministrativa, il RPCT svolge le seguenti funzioni:

1. svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente ("Società Trasparente"), assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate (art. 43, comma 1, D.Lgs. n. 33/2013);
2. segnala al Consiglio di Amministrazione, al soggetto al quale sono attribuite le funzioni di Organismo Indipendente di Valutazione, all'A.N.AC. e, nei casi più gravi, agli organi disciplinari i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (art. 43, comma 1, D.Lgs. n. 33/2013);
3. provvede all'aggiornamento della Sezione "Trasparenza" del presente PTPCT all'interno della quale sono previste specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione



degli obblighi di trasparenza e ulteriori misure e iniziative di promozione della trasparenza in rapporto con la sezione “Prevenzione della Corruzione” del PTPCT medesimo;

4. riceve e gestisce le istanze di accesso civico “semplice” (art. 5, comma 1, D.Lgs. n. 33/2013) chiede al soggetto all’uopo individuato competente della Società le informazioni sull’esito delle istanze di accesso civico “generalizzato” (art. 5, comma 2, D.Lgs. n. 33/2013);
5. controlla e assicura la regolare attuazione dell’accesso civico “generalizzato” (art. 43, D.Lgs. n. 33/2013);
6. si pronuncia sulle istanze di riesame a fronte del provvedimento emesso dalla Società di diniego, totale o parziale, di accesso civico “generalizzato” ovvero in caso di mancato riscontro alle istanze di tal fatta (art. 5, comma 7, D.Lgs. n. 33/2013).

Il RPCT è indipendente ed autonomo, riferendo al Consiglio di Amministrazione della Società in merito all’attività svolta.

6.2.2 Supporto conoscitivo e operativo

Lo svolgimento delle attività di impulso e coordinamento affidate ex lege al RPCT implica, anzitutto, che tutte le strutture della Società attuino - correttamente e sollecitamente - le indicazioni diramate dal medesimo RPCT. L’attività del RPCT deve essere supportata ed affiancata - con continuità e la massima efficacia - dal Consiglio di Amministrazione e da tutti i dipendenti, i quali sono obbligati, a pena di sanzione disciplinare, a garantire i flussi informativi disciplinati dal PTPCT. Ove ne ricorrano i presupposti o ve ne sia la necessità, anche al fine di favorire il tempestivo intervento del Consiglio di Amministrazione ad ulteriore ausilio del RPCT, quest’ultimo redige una rendicontazione di sintesi in merito alle attività espletate e alle eventuali criticità riscontrate, anche in termini di “scarsa collaborazione” da parte del personale tenuto agli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza amministrativa. Al fine di garantire verso il RPCT un adeguato e continuo supporto formativo, la Società - con cadenza periodica e, comunque, annuale - assicura



verso il medesimo RPCT percorsi di formazione mirata e specialistica, di taglio teorico (aggiornamento sulla normativa e la prassi di riferimento) e tecnico-operativo (metodologie per l'implementazione dei modelli di gestione del rischio).

La Società assicura verso il RPCT le risorse - materiali, ivi compresa la previsione di un adeguato budget, nonché umane, di ausilio trasversale al suo operato - e richiama tutto il personale a prestare il fattivo contributo nell'ambito dell'aggiornamento annuale del PTPCT, della cura degli obblighi di pubblicazione, della gestione delle istanze di accesso civico e del monitoraggio sulla corretta e concreta attuazione delle misure introdotte dal Piano medesimo.

6.2.3 Tutele del RPCT

Il RPCT deve poter svolgere i compiti affidatigli in modo imparziale e al riparo da possibili ritorsioni. A tal fine la Società adotta le seguenti misure ritenute necessarie per garantire tali condizioni:

1. la nomina del RPCT ha una durata non inferiore a 3 anni, rinnovabile una sola volta e può essere revocato solo per giusta causa;
2. resta fermo l'obbligo di rotazione e la conseguente revoca dell'incarico nel caso in cui, nei confronti del RPCT, siano stati avviati procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva secondo quanto previsto dal P.N.A.;
3. nei casi di cui ai precedenti punti 1 e 2, così come in caso di risoluzione del contratto di lavoro del nominato RPCT, si applica la disciplina di cui all'art. 15 del D.Lgs. 39/2013, che dispone la comunicazione all'A.N.AC. della revoca affinché questa possa formulare una richiesta di riesame prima che la risoluzione divenga efficace;
4. inoltre, in ottemperanza al disposto dell'art. 1, co. 7, della l. n. 190/2012, così come modificata dal D. Lgs. n. 97/2016, eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette, nei confronti del RPCT per motivi collegati, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni, devono essere tempestivamente segnalate all'A.N.AC., che può chiedere informazioni ed agire ai sensi del citato art. 15, anche



alla luce della specifica disciplina contenuta nel “Regolamento sull’esercizio del potere dell’Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie adottati nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione” adottato dal Consiglio dell’Autorità in data 18 luglio 2018.

6.2.4 Responsabilità

Nei limiti di concreta applicabilità verso le “società a partecipazione pubblica”, quale è Space It Up, il RPCT risponde delle responsabilità previste dalla vigente legislazione, in particolare come disciplinate dalla L. n. 190/2012 e collegata normativa e prassi d’attuazione.

Si applicano, in ogni caso, le previsioni in materia di responsabilità disciplinare di cui al CCNL di riferimento per la Società.

6.2.5 Sostituto temporaneo del RPCT

In caso di - temporanea ed improvvisa – assenza del RPCT in carica, le relative funzioni, in caso di impossibilità, vengono affidate al Consigliere di Amministrazione, privo di deleghe, anagraficamente più anziano.

Qualora l’assenza si dovesse tradurre in una vera e propria *vacatio* del ruolo di RPCT, sarà compito dell’organo di indirizzo attivarsi immediatamente per la nomina di un nuovo Responsabile, con l’adozione di un atto formale di conferimento dell’incarico.

6.3 Personale aziendale e collaboratori

Tutti i dipendenti della Società:

1. osservano le misure contenute nel PTPCT (art. 1, comma 14, l. n. 190/2012); partecipano, ove richiesto, al processo di gestione del rischio;
2. segnalano le situazioni di illecito al RPCT, ciascuno per la rispettiva sfera di competenza;
3. segnalano casi personali, anche solo potenziali o apparenti, di conflitto di interessi contestualmente astenendosi dall’assumere decisioni o compiere atti in tale stato.



I collaboratori a qualsiasi titolo di Hub Space It Up osservano le misure contenute nel Piano, provvedendo ad eventuali segnalazioni di illecito.

6.4 Responsabile dell'Anagrafica della Stazione Appaltante (RASA)

Il Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA) è il soggetto responsabile incaricato della verifica e/o della compilazione e del successivo aggiornamento, almeno annuale, delle informazioni e dei dati identificativi di Space It Up presso l'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA), tenuta nell'ambito della Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP) dall'A.N.A.C.

In ottemperanza alla vigente normativa e a quanto indicato dal P.N.A. in materia di Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA), il ruolo di Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (R.A.S.A.) è assolto dal Prof. Erasmo Carrera.



SEZIONE II - PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

7. Gestione del Rischio

7.1 Introduzione

Il presente PTPCT è stato elaborato tenendo conto della recente costituzione della Società, dell'attuale organizzazione aziendale e, nello specifico, della limitata dimensione, del contesto operativo e delle attività concretamente assolte dalla Società, con tutte le implicazioni che ne conseguono, anche in termini di capacità di bilanciare l'implementazione della strategia preventiva dei rischi corruttivi con l'esigenza di raggiungere la mission aziendale.

7.2 I principi della gestione del rischio

I principi fondamentali alla base della gestione del rischio, secondo quanto previsto dal P.N.A., prevedono che tale gestione debba:

- essere parte integrante di tutti i processi dell'organizzazione della Società, favorendone al contempo il miglioramento;
- aiutare i responsabili delle decisioni ad effettuare scelte consapevoli, determinare la scala di priorità delle azioni e distinguere tra linee di azione alternative;
- contribuire in maniera dimostrabile al raggiungimento degli obiettivi e al miglioramento delle prestazioni;
- essere coerente con il contesto esterno ed interno e con il profilo di rischio dell'organizzazione;
- essere trasparente e inclusiva e dinamica;
- essere condotta in modo da realizzare sostanzialmente l'interesse pubblico alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza;
- essere parte integrante del processo decisionale in un'ottica di continuo e graduale miglioramento;
- essere un processo che tiene conto dello specifico contesto interno ed esterno di ogni singola amministrazione o ente, nonché di quanto già attuato;



- essere un processo che deve prevedere momenti di efficace coinvolgimento degli stakeholders;
- essere ispirata al criterio della prudenza volto anche ad evitare una sottostima del rischio di corruzione;

7.3 I principi per la redazione del PTPCT del P.N.A. 2022

L'A.N.A.C. con il P.N.A. 2022, ha individuato i principi cardine per la redazione del PTPCT e per la gestione del rischio, come a seguire sintetizzati:

- coinvolgimento dell'organo di indirizzo politico-amministrativo;
- cultura organizzativa diffusa di gestione del rischio;
- collaborazione tra amministrazioni;
- prevalenza della sostanza sulla forma;
- gradualità;
- selettività;
- integrazione;
- miglioramento e apprendimento continuo;
- effettività;
- orizzonte del valore pubblico.

7.4 Aree di rischio e mappatura dei processi

In base all'analisi del contesto interno organizzativo, e coerentemente con le analisi svolte secondo le più recenti indicazioni di prassi dell'A.N.A.C., possono annoverarsi le seguenti aree di rischio:

- contratti;
- personale;
- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- incarichi e nomine;
- affari legali;



- contributi, sovvenzioni e finanziamenti pubblici.

Il dettaglio dei processi correlati alle Aree di rischio di cui sopra è riportato nell'Allegato 1 al presente Piano, recante la "Gestione e mitigazione del rischio".

7.5 Valutazione del rischio

La valutazione del rischio si articola in 3 sottofasi:

1. Identificazione dei rischi

La fase di identificazione del rischio mira ad individuare gli eventi di natura corruttiva che possono verificarsi in relazione ai processi, o alle fasi dei processi, della Società. Tale identificazione si traduce nell'indicazione degli "eventi rischiosi" che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi in relazione a ciascun processo e produrre conseguenze sulla società.

2. Analisi dei rischi

L'attività di analisi dei rischi consiste - a seguito delle innovazioni introdotte dall'all.1 al P.N.A. 2022 – in un giudizio qualitativo in merito al rating da attribuire al singolo rischio considerato, formato all'esito dell'applicazione di determinati indicatori ("valore complessivo del rischio"). Tale analisi è essenziale per comprendere le cause del verificarsi di eventi corruttivi (c.d. fattori abilitanti) e, conseguentemente, individuare le migliori modalità per contrastarli; segnatamente, sono stati identificati i seguenti fattori abilitanti, come richiamati dall'Autorità:

- i. mancanza di misure di trattamento del rischio e/o controlli;
- ii. mancanza di trasparenza;
- iii. eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- iv. esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- v. scarsa responsabilizzazione interna;
- vi. inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- vii. inadeguata diffusione della cultura della legalità;



viii.mancata attuazione del principio di distinzione tra politica (CdA) e amministrazione.

Inoltre, l'analisi è utile per definire quali siano gli eventi rischiosi più rilevanti e il livello di esposizione al rischio dei processi (c.d. registro dei rischi);

3. Ponderazione dei rischi

L'attività di ponderazione dei rischi costituisce l'ultima fase del processo di valutazione del rischio e consiste nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento.

Nel corso dell'anno 2023 la Società ha proceduto con una dettagliata analisi dei profili di rischio riferiti alle aree di attività articolate nei singoli processi afferenti a ciascuna delle aree stesse, anche in considerazione delle specificità e peculiarità delle iniziative condotte dalla Società, come richiamate nell'oggetto sociale e ad essa affidate dal Ministero dell'Università e della Ricerca e dall'Agenzia Spaziale Italiana.

Considerata la recente costituzione della Società, l'organico ridotto e lo specifico scopo sociale, l'analisi dei rischi è stata effettuata tenendo in considerazione in modo specifico le linee di attività cui è limitata l'azione della società stessa.

7.6 Trattamento del rischio

Ai fini del trattamento e della mitigazione del rischio si è proceduto alla identificazione delle misure di prevenzione in osservanza delle recenti indicazioni di prassi. Secondo gli indirizzi dell'Autorità, il trattamento del rischio è la fase tesa a individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi e tiene conto delle priorità emerse in occasione della precedente sottofase di ponderazione del rischio.

Sin dalla Determinazione n. 12/2015, l'A.N.A.C. distingue tra "misure generali", che si caratterizzano per il fatto di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intervenendo in maniera trasversale sull'organizzazione e sulla struttura della Società, e "misure specifiche", così denominate per il fatto di incidere su problemi specifici individuati in occasione della fase di valutazione del rischio.



Le misure generali sono obbligatorie, in quanto previste direttamente dalla legge o dal P.N.A. Le misure specifiche, pur non essendo previste dalla legge, sono comunque fortemente raccomandate proprio perché connesse a specifiche criticità di determinati processi/aree della Società considerata.

Nell'ambito dell'attività di implementazione delle misure generali e specifiche si è tenuto conto della congruità delle singole misure da introdurre e, soprattutto, della loro sostenibilità da parte dei singoli Uffici della Società, in quanto destinatari delle misure medesime.

7.6.1 Misure generali

Gli ambiti di seguito illustrati costituiscono azioni e misure generali, finalizzate alla prevenzione della corruzione, che la Società è tenuta ad adottare in quanto previste direttamente dalla legge, dal P.N.A. e/o dalla Determinazione A.N.AC. n. 1134/2017.

In sintesi, si riportano a seguire le misure di livello generale:

- i. misure di controllo;
- ii. misure di trasparenza;
- iii. misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;
- iv. misure di regolamentazione;
- v. misure di semplificazione;
- vi. misure di formazione;
- vii. misure di sensibilizzazione e partecipazione;
- viii. misure di rotazione (ordinaria e straordinaria);
- ix. misure di segnalazione e protezione;
- x. misure di disciplina del conflitto di interessi;
- xi. misure di regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (lobbies);
- xii. misure di inconfiribilità di incarichi dirigenziali ed incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali;
- xiii. attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro;



- xiv. formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione;
- xv. tutela del whistleblower;
- xvi. informatizzazione dei processi e monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali;
- xvii. istituzione di un registro dell'accesso agli uffici dei portatori di interesse;
- xviii. RASA - Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante;
- xix. patti di integrità;
- xx. gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- xxi. monitoraggio degli incarichi extraistituzionali;
- xxii. trasparenza;
- xxiii. misure anticiclaggio e contrasto del finanziamento del terrorismo.

7.6.2 Misure specifiche

Per le specifiche delle singole misure, si rinvia all'Allegato 1 al presente Piano.

A tale proposito si evidenzia che la Società si è dotata, fin dalla sua prima fase di avvio, di due specifici regolamenti rispettivamente riferiti alla selezione e reclutamento di personale e agli acquisti sottosoglia ispirandosi in entrambi i casi a principi di trasparenza, imparzialità, pubblicità, economicità, efficacia, concorrenza, non discriminazione e parità di trattamento. Oltre a ciò, ed in merito all'attività core della società riferita all'attuazione del citato progetto ASI si evidenzia che la Società opera sulla base di specifiche "Linee Guida alla rendicontazione delle Spese sostenute per il programma" come richiamate nel contratto siglato tra l'Agenzia Spaziale Italiana e la Società stessa.

In ultimo va sottolineato che le attività di verifica e controllo propedeutiche all'erogazione dei contributi svolte dalla Società si inseriscono in una ben determinata procedura multilivello su cui interviene l'Agenzia Spaziale Italiana, nel rispetto delle norme vigenti in materia di contratti pubblici e di selezione e reclutamento del personale.



SEZIONE III - TRASPARENZA

8. Trasparenza amministrativa

8.1 Principi e linee direttrici di Space It Up Scarl

La Società condivide e assicura la trasparenza della propria organizzazione e attività, intesa quale accessibilità totale dei dati e documenti detenuti, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La Società assicura l'adempimento degli obblighi di pubblicazione sul proprio sito istituzionale – Sezione “Società Trasparente” - nonché piena operatività all'istituto dell'accesso civico di cui all'art. 5 e ss., D.Lgs. n. 33/2013, e segnatamente:

- la tempestiva, esaustiva e corretta pubblicazione di tutti i dati indicati dal legislatore sul proprio sito istituzionale, anche sotto il profilo del formato (di tipo aperto) da utilizzare e delle disposizioni in merito al riutilizzo;
- la piena accessibilità ai dati aziendali nei limiti di quanto previsto dalla legge;
- la promozione della trasparenza quale principale misura di contrasto ai fenomeni corruttivi;
- il costante adeguamento dei propri sistemi alle sopravvenute modifiche normative e di prassi.

8.2 La Sezione del sito istituzionale “Società Trasparente”

La sezione “Società Trasparente” del sito istituzionale di HUB Space It Up Scarl è attualmente oggetto di interventi di implementazione al fine di dare compiuta attuazione alle innovazioni introdotte dalla Determinazione A.N.AC. n. 1134/17. La Società ha istituito una apposita sezione, sul proprio sito web, denominata “Società Trasparente”, articolata secondo quanto previsto dall'allegato 1 alla Determinazione n. 1134/2017.



8.3 Obiettivi specifici in tema di trasparenza amministrativa

Si riportano, a seguire, gli obiettivi ultronei rispetto a quanto previsto - in via obbligatoria - dal quadro normativo di riferimento:

- un ampio ed effettivo coinvolgimento degli stakeholders interni ed esterni nel processo di elaborazione del PTPC (consultazione pubblica);
- l'implementazione e attuazione dei sistemi di monitoraggio sull'attuazione delle iniziative di trasparenza;
- l'ampliamento del novero dei dati pubblicati, finalizzato a garantire il controllo sociale dei principi d'imparzialità e di buon andamento della Società, nonché dei dati che riguardano la gestione e l'uso delle risorse, i procedimenti, le attività dei singoli uffici, la performance, i servizi e i costi a essi imputati etc.;
- una azione di sensibilizzazione in merito all'usabilità e al riutilizzo dei dati pubblicati-
- dove possibile e previa programmazione delle attività, la rilevazione - mediante appositi strumenti - del livello di soddisfazione degli utenti in merito al sito e alla sezione "Società trasparente" del portale istituzionale della Società.

8.4 Accesso civico

In attuazione di quanto previsto dal D.Lgs. n. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016, nonché dalle correlate prassi intervenute in materia (in particolare, per le società in controllo pubblico, la Determinazione A.N.AC. n. 1134/2017, nonché, nei limiti di applicabilità, la Delibera A.N.AC. n. 50/2013), la Società si dota di un apposito sistema di ricezione e gestione delle istanze di accesso civico di cui all'art. 5 del surrichiamato Decreto Trasparenza.

Il Sistema di ricezione e gestione delle istanze di accesso civico (semplice e generalizzato) della Società sarà disciplinato da apposito Regolamento aziendale. La finalità del Regolamento sarà quella di fornire indicazioni operative ai soggetti coinvolti nel procedimento di ricezione e gestione delle istanze di accesso civico, indicando:

- i soggetti cui è consentito presentare l'istanza;



- l'oggetto, i contenuti e le modalità di presentazione dell'istanza, anche in relazione al dato/informazione/documento richiesto;
- gli organi deputati a ricevere l'istanza;
- le modalità di gestione dell'istanza e alla trasmissione dell'istanza medesima ai soggetti che sono in possesso del dato/informazione/documento richiesto;
- le responsabilità dei soggetti, a vario titolo, coinvolti nel procedimento di gestione dell'istanza;
- la tenuta del registro degli accessi (documentale, civico semplice e civico generalizzato).



SEZIONE IV - DISPOSIZIONI FINALI

9. Monitoraggio e aggiornamento del PTPCT

9.1 Monitoraggio e aggiornamento del Piano

Come previsto nell'ambito della Determinazione A.N.AC. n. 1134/17 la Società è tenuta a individuare le modalità, le tecniche e la frequenza del monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza, anche ai fini del loro aggiornamento periodico, avendo cura di specificare i ruoli e le responsabilità dei soggetti chiamati a svolgere tale attività, tra i quali rientra il RPCT.

La Società è altresì tenuta al monitoraggio periodico e alla vigilanza sul corretto adempimento agli obblighi di pubblicazione prescritti dal D.Lgs. n. 33/2013, come declinati dalla citata Determinazione, e dettagliato sopra.

A tal fine il RPCT provvede al monitoraggio periodico sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione programmate nel presente Piano e alla verifica puntuale delle pubblicazioni nella Sezione Società Trasparente.

9.2 Riesame

Con cadenza annuale, il RPCT, anche nell'ambito di incontri all'uopo organizzati e, comunque, mediante somministrazione di apposite schede di lavoro, provvede, nel confronto con i singoli Referenti dell'Ufficio, a verificare l'attualità e la coerenza organizzativa della mappatura dei processi, della valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione) ed infine delle misure di prevenzione.

ALLEGATI

Allegato 1 | Gestione e mitigazione del rischio